

ecoinformazioni

Como

710 | 2026 |



laria



710 | 09 marzo | 2026

ECOINFORMAZIONI

■ via Lissi 6, 22100
Como tel 347.3674825 ■
ecoinformazionicom@gmail.
com ■ www.ecoinformazioni.com
■ DIREZIONE Fabio Cani, Jlenia
Luraschi, Andrea Rosso, Gianpaolo
Rosso (direttore responsabile), Sara
Sostini ■ REDAZIONE Gin Angri,
Antonia Barone, Federico Brugnani,
Luciana Carnevale, Pietro Caresana,
Marzio Catolfi, Luciano Conconi,
Rosa De Rosa, Michele Donegana,
Abramo Francescato, Nicoletta
Grillo, Celeste Grossi, Mariateresa
Lietti, Danilo Lillia, Marco Lorenzini,
Adriana Mascoli, Luciana Mella,
Giuseppe Milano, Daniele Molteni,
Luigi Nessi, Dario Onofrio, Massimo
Patrignani, Manuela Serrentino,
Beatrice Travieso Pérez, Italo Nessi,
Severino Proserpio, Valentina Rosso,
Lorenzo Sanchez, Laura Verga, Grazia
Villa, Stefano Zanella ■ GRAFICA
E IMPAGINAZIONE Andrea Rosso
■ PAGAMENTI Bonifico: Iban
IT26M0501810800000016818312
intestato a Arci ecoinformazioni aps
■ PROPRIETÀ DELLA TESTATA
Associazione ecoinformazioni - Arci
aps ■ CONSIGLIO DIRETTIVO
Fabio Cani (presidente), Gianpaolo
Rosso (vicepresidente), Jlenia
Luraschi (segretaria e tesoriera),
Pietro Caresana, Luciano Conconi,
Dario Onofrio, Massimo Patrignani,
Sara Sostini ■ REGISTRAZIONE
Tribunale di Como n. 15/95 del
19.07.95. iscrizione Roc 26055.

In copertina e qui a lato:
illustrazioni di Andrea Rosso



PACE



Dall'Iran un manifesto

Appello di 353 attivisti e accademici iraniani — residenti in Iran — che hanno diffuso un manifesto dal titolo semplice e inequivocabile: «No alla guerra».



È fondamentale mostrare alla diaspora guerrafondaia iraniana e ai suoi sostenitori occidentali quali siano le reali richieste di chi vive nel Paese. Non è vero che gli iraniani residenti in Iran — coloro che sarebbero i primi bersagli di Trump — desiderano la guerra. Chi, dentro e fuori dall'accademia, ha ringraziato Trump per voler “liberare” gli iraniani deve sapere che non rappresenta nessuno. Non si può, dal caldo delle proprie case in Occidente, mettere a rischio la vita di milioni di innocenti.

Questo manifesto condanna sia la repressione politica e il massacro dei manifestanti, sia un'invasione straniera, considerando entrambe contrarie all'interesse nazionale.

“No alla guerra contro l'Iran”

La guerra è il male peggiore che la politica possa produrre. Uccide, distrugge, getta le famiglie nel lutto. Annichisce le infrastrutture, genera povertà, sacrifica gli innocenti e alimenta nuova violenza. Riduce la nostra capacità di affrontare le crisi e offusca qualsiasi prospettiva di sviluppo, democrazia e giustizia per l'Iran.

Netanyahu e i falchi di Washington puntano esplicitamente, attraverso retorica bellicista, sanzioni e minacce, a destabilizzare e indebolire il nostro Paese. Le tragedie del gennaio 2026 — come qualsiasi altra sofferenza — non possono in alcun modo giustificare la guerra, né l'imposizione di ulteriori dolori ai nostri connazionali, né la distruzione dell'Iran in qualsiasi forma.

Noi, iraniani di diversa appartenenza politica, ci opponiamo senza esitazioni a qualsiasi aggressione contro il nostro Paese. Siamo convinti che la soluzione — per quanto difficile da percorrere — si trovi all'interno dell'Iran stesso: nel cambiamento costruttivo, nel rinnovamento della società, nella trasformazione che viene dal basso. È questa la strada. Non la guerra.

Per questo chiediamo che si alzi una voce forte e unanime contro ogni logica bellicista. Di fronte a qualsiasi aggressione, saremo al fianco del nostro Paese. E invitiamo tutti i nostri concittadini — in particolare chi ha voce, visibilità e credibilità — a unirsi a questa opposizione con ancora maggiore determinazione.

Firmato da 353 tra politici, intellettuali e attivisti della società civile iraniana, provenienti da un ampio spettro di orientamenti politici. (traduzione italiana dal testo farsi) No to War and Aggression Against Iran – ISNA <https://share.google/1ONdmRzF7REm2NwFT>



Orrore in Libano/ Sotto attacco la cooperazione italiana/ Estremo pericolo anche per cooperanti e dipendenti

Bombardamenti a tappeto in Libano a Beirut a poca distanza da sede Agenzia Italiana cooperazione. Fuoco israeliano, ma ci si aspettano reazioni dall'Iran su obiettivi USA, che a Beirut sono molti: oltre quelli diplomatici ad esempio l'Università americana. Un intero quartiere occupato dalle sedi di rappresentanza francesi, non lontano dal museo e la Francia si sta esponendo militarmente in questa crisi. Il Monte Libano sotto mira, ovviamente oltre il Sud e il Sud di Beirut e adesso Est. Stiamo cercando una sistemazione temporanea per il personale italiano e shelter in Bekaa per quello libanese. La situazione è davvero critica. Stanotte i raid hanno colpito ovunque in Libano: Sud, capitale, Monte Libano, Est, Akkar. Abbiamo scuole e shelter e comunità con i profughi in estremo pericolo. Bombardamenti stanotte anche molto vicino alla sede dell'Agenzia Italiana della Cooperazione. [Arcs]

PALESTINA



Studenti palestinesi in Europa/ Corridoio universitario interrotto

Sono centinaia le borse di studio ottenute da studenti palestinesi per poter fuggire dalla guerra e ritrovare una promessa di ricostruzione del proprio futuro accademico e non solo. Tra settembre e dicembre 2025, infatti, circa centocinquanta studenti provenienti dalla Striscia di Gaza hanno raggiunto l'Italia ma, improvvisamente, questo corridoio universitario si è interrotto.

Ma facciamo un passo indietro. Nel 2024 viene annunciato il progetto [Iupals – Italian Universities for Palestinian Students](#), un'iniziativa pensata e coordinata dal *Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale* e dalla *Crui* – Conferenza dei Rettori delle Università Italiane.

Il governo italiano coordina il progetto dal punto di vista finanziario e diplomatico, mentre la *CRUI* organizza la partecipazione delle università.

Il progetto fornisce borse di studio complete, che comprendono tasse universitarie, vitto, alloggio, assistenza sanitaria e sostegno economico; insomma, quasi un sogno per chi ha visto la propria casa e il proprio futuro distrutti. Un sogno che per molti ragazzi, che motivati si sono aggrappati con le unghie a questa possibilità, non si è ancora potuto realizzare.

Tra settembre e dicembre dello scorso anno circa centocinquanta studenti titolari di borsa di studio hanno raggiunto l'Italia. Tra loro Zaina, Mariam, Al Farra e molti altri ancora, che raccontano la fatica e la costante paura di non riuscire a raggiungere questo paese e, allo stesso tempo, si tormentano all'idea di lasciare la propria terra che ormai, tra la distruzione e il sangue portati dalla guerra, non è più quella della loro infanzia.

Al momento circa una cinquantina di studenti sono ancora impossibilitati a raggiungere le università italiane perché non riescono a ottenere i permessi necessari per uscire dalla Striscia. Per poter raggiungere l'Italia, infatti, dovrebbero prima attraversare i confini verso Paesi vicini e presentarsi presso consolati italiani per completare le procedure di visto e i dati biometrici. La mancanza di autorizzazioni di uscita e di transito impedisce quindi di fatto la partenza, causando il blocco dei cosiddetti corridoi universitari.

Il nostro governo, inoltre, tace sulla questione ed infatti la Farnesina non ha fornito aggiornamenti chiari sulle tempistiche delle procedure e sulla di riattivazione dei voli per i corridoi universitari; perché non dimentichiamoci che per motivi umanitari e di ricongiungimento familiare sono state previste diverse partenze che hanno avuto luogo negli ultimi mesi – l'ultima il 9 febbraio. La domanda sorge quindi spontanea: vale forse meno il diritto allo studio?

La mancanza di dignità che ogni guerra porta con sé non ha limiti, nemmeno per ragazzi che hanno visto distrutta la propria casa e ai quali viene data una seconda possibilità di vita, anche se molto diversa dalle loro aspettative e da ciò che giustamente desiderano per il proprio futuro.

Come persona, e credo anche come gran parte del Paese, mi auguro che questi studenti possano presto raggiungere l'Italia e continuare il loro percorso di studi, trovando finalmente un po' di stabilità e la possibilità di costruirsi una nuova vita, vista la ferocia con cui è stata loro strappata la precedente.

Anche se forse una speranza senza la certezza di una realizzazione concreta, in certi casi, è peggio della mancanza di speranza stessa. [Amelie Di Matteo, *ecoinformazioni*]

[Foto di copertina da [Internazionale](#)]



Fotonotizia/ Mobilitazione permanente per la Palestina

È proseguita anche domenica 1° marzo, in piazza San Fedele a Como, la presenza per evidenziare che il genocidio a Gaza e l'occupazione illegale della Palestina continuano.

[\[Foto e video di Fabrizio Pisoni per ecoinformazioni\]](#)



Questa volta NO



Bruti Liberati/ Scuotere dal torpore, acquisire consapevolezza sui rischi se vincesses il sì

Se è vero che «i manoscritti non bruciano» come scriveva Bulgakov ne *Il Maestro e Margherita* – seppure nel caso di questo romanzo, diversamente da quanto si può dire del testo della riforma costituzionale Meloni-Nordio, la scrittura dimostri di poter rivalere sempre sull’ottusità del potere – è dunque condivisibile la riflessione del già procuratore della Repubblica Edmondo Bruti Liberati, il quale ha voluto chiudere la serata tenutasi a Erba lo scorso 3 marzo con queste parole: «Quel che conta sono i testi

che si scrivono e se questi hanno una loro logica, quest'ultima è ineluttabile per il futuro».

Non si tratta di essere pessimisti, ma piuttosto di interrogarsi e comprendere perché questo disegno di legge sia stato presentato in una determinata forma, respingendo gli emendamenti dell'opposizione, così come le controproposte e le criticità portate avanti dalla maggioranza stessa; rimandando la definizione delle funzioni alla legge ordinaria; impedendo che gli elettori e le elettrici fuori sede possano votare al di fuori del proprio comune di residenza, obbligando molti/e di loro a rinunciare al voto; ma anche appellandosi a una becera campagna referendaria che ha fatto leva sugli scontri di Torino e più recenti casi di cronaca violenta, seppure questi non abbiano un legame diretto con il quesito sulla giustizia.

In questo clima di scontro alimentato a slogan, la disinformazione è ancora altissima, di chi per esempio ancora menziona il mancato raggiungimento del quorum come via di uscita. Peccato, però, che non è previsto alcun quorum trattandosi di un referendum confermativo: dovesse andare a votare un* sol* elettore*, la riforma entrerà o meno in vigore secondo quel singolo voto.

Non è possibile, giunti a questo punto, non prendere posizione, illuderci di un possibile dialogo tra le ragioni del no e quelle del sì. Ogni incontro, dibattito, ogni conversazione deve ora essere capace di scuotere dal torpore nel quale risiediamo e stimolare una presa di consapevolezza sui rischi che corriamo nell'eventualità vinca il sì, perché, seppur ancora in potenza, vi è un rischio reale, non solo su carta, in quanto comprendiamo con grandissimo turbamento la direzione intrapresa dalla volontà di questo governo per una linea incostituzionale, nostalgica di determinati sistemi istituiti durante il periodo fascista.

Senza nasconderci dietro scuse che fanno appello a incomprensioni o alla mancata specializzazione di linguaggio, c'è ancora più bisogno di rendersi conto si abbia di fronte una riforma costituzionale che, più che essere un disegno tecnico-giuridico, è strategicamente politica e manifestazione di potere, un'imposizione dell'esecutivo sul legislativo.

L'intervento dell'ex magistrato Bruti Liberati ha permesso di comprendere il peso della riforma costituzionale Meloni-Nordio e delle sue future possibili ripercussioni sull'autonomia della magistratura per mezzo di un sostanziale excursus storico, a partire proprio da quel 18 luglio del 1959, quando l'allora ministro della giustizia Guido Gonella durante l'insediamento del Csm a Palazzo del Quirinale dichiarò che quanto stava allora avvenendo consisteva nel decisivo trapasso dei poteri che fino ad allora erano esercitati dal governo e dal ministro della giustizia, al fine di evitare ogni possibile interferenza del potere politico e dare così concretezza al principio di separazione dei poteri.

Ed è conoscendo questa stessa nostra storia che l'avvocata Livia Sarda ha voluto così richiamare l'inquietante corrispondenza tra l'Alta corte disciplinare e la figura del giudice speciale istituita durante la dittatura fascista. Secondo la riforma costituzionale Meloni-Nordio, all'Alta Corte verrebbero affidate le funzioni in materia disciplinare sui giudici e i pubblici ministeri, ora attribuite al Csm. L'art. 4 della presente proposta prevede inoltre che «contro le sentenze emesse dall'Alta Corte in prima istanza è ammessa impugnazione, anche per motivi di merito, soltanto dinanzi alla stessa Alta Corte, che giudica senza la partecipazione dei componenti che hanno concorso a pronunciare la decisione impugnata». Ciò significa, spiega Sarda, che le decisioni disciplinari sui magistrati non potranno essere

impugnate facendo ricorso in Cassazione, contrariamente a quanto afferma l'Art. 111 della nostra Costituzione, che al comma 7 recita: «Contro le sentenze e contro i provvedimenti sulla libertà personale, pronunciati dagli organi giurisdizionali ordinari o speciali, è sempre ammesso ricorso in Cassazione per violazione di legge. Si può derogare a tale norma soltanto per le sentenze dei tribunali militari in tempo di guerra». Sarà dunque l'Alta Corte un tribunale speciale? Quel che inquieta è quanto prossima sia questa scrittura a ciò che fu istituito durante il fascismo.

Andiamo a votare tutti e tutte No, per salvaguardare la Costituzione, non una raccolta di carta dal linguaggio inaccessibile, ma un programma collettivo e comune consegnatoci da chi ha lottato per la libertà, la Resistenza e la democrazia, dove ogni parola ha un peso insostituibile. I giorni 22 e 23 marzo, il nostro voto, un No convinto, sarà la modalità secondo cui ribadiremo di volerne ancora di democrazia. [Giulia Rho, *ecoinformazioni*] [Guarda i video dell'iniziativa](#).

POLITICA



ecoinformazioni on air/ Sociale alla polizia

Il servizio di Camilla Pizzi nell'edizione delle 19,45 del 3 marzo di Metroregione di Radio popolare. A Como è polemica per l'ennesimo cambio ai vertici comunali: per i prossimi mesi i Servizi sociali sono stati affidati ad interim al comandante della Polizia locale, Vincenzo Aiello.

Una scelta dell'amministrazione Rapinese che unisce, di fatto, sotto la stessa guida il settore del welfare e quello della sicurezza. Le Rsu parlano apertamente di una decisione sbagliata e pericolosa: secondo i sindacati, affidare il sociale al capo della Polizia locale significa snaturarne la funzione, trasformando l'intervento sociale in uno strumento di controllo, a scapito della relazione, dell'ascolto e della tutela delle persone più fragili. Una commistione che rischia di danneggiare sia gli operatori che i cittadini. Dura anche la presa di posizione di Sinistra Italiana, che definisce l'accorpamento un errore politico e culturale: sociale e sicurezza hanno ruoli e obiettivi diversi e confonderli non migliora né l'uno né l'altra. Sulla stessa linea il Partito Democratico, che accusa il sindaco di considerare il welfare un settore "di poco conto" e denuncia una gestione autoritaria, senza confronto con lavoratori e forze politiche. Per il PD, affidare i Servizi sociali al comandante della Polizia locale è il simbolo di una visione che marginalizza il sociale invece di rafforzarlo. Dal Comune, per ora, nessun passo indietro: la scelta viene difesa come temporanea e organizzativa, ma lo scontro politico e sindacale resta aperto. [Camilla Pizzi, *ecoinformazioni*]



Rsu/ Per Rapinese, Polizia e Servizi sociali stanno bene insieme

la giostra dei dirigenti continua al Comune di Como. Rsu e rappresentanze sindacali sottolineano quanto sia discutibile e inopportuno concentrare nella responsabilità di uno stesso dirigente settori così distanti come la Polizia locale e i servizi sociali. «Con il pensionamento della dirigente che aveva sostituito Luciani, si assiste ad un incredibile, seppur temporaneo (fino a giugno 2026), accorpamento: il comandante della Polizia locale sarà dirigente anche del settore servizi alla persona, compresi i servizi sociali e il settore asili nido.

Innanzitutto, una scelta frettolosa datata solo 2 marzo ma retroattiva dal 1 marzo, nonostante il pensionamento della dirigente fosse cosa nota; in secondo luogo, una scelta quanto meno bizzarra considerata sia la strategicità che la distanza tra le due aree: da una parte la polizia locale, già in affanno causa turn over altissimo e dall'altra la partita del sociale, con chiusure nidi, centro unico cottura e nuova azienda sociale e necessità di competenze e conoscenze altamente specifiche, difficilmente acquisibili in quattro mesi di presenza. Le conseguenze sui servizi e sulla cittadinanza saranno inevitabili. Decisioni di un'amministrazione preda dei propri umori, sempre meno comprese e comprensibili al proprio personale. [Rsu e delegazione sindacale del Comune di Como]



Patelli/ Verdi/ Avs/ Inaccettabile tabula rasa degli alberi

«Il progetto di riqualificazione dei giardini cittadini, al di là delle peripezie di cantiere e dei ritardi clamorosi di cui non si vede sbocco, viene presentato come un intervento di valorizzazione del parco pubblico. Tuttavia, analizzando i documenti progettuali, emergono criticità profonde che meritano una riflessione seria:

1) la “tabula rasa” del patrimonio arboreo esistente e le bugie sui ciliegi :

Su 73 alberi presenti si prevede l’abbattimento di 45 esemplari. Si parla di alberi “deperienti”(cioè’ non troppo in forma) e di piante che devono sparire perche’ INTERFERENTI col progetto. Non si tratta soltanto di ciliegi ornamentali (ben 24 abbattuti), ma di betulle, tuie, ligustri e querce, e molte altre specie. Emblematica e’ la pianta n.29 dichiarata SANA ma CONDANNATA. con diametro del tronco di circa 70 centimetri e un’altezza di circa 16 metri, quindi un albero maturo e strutturalmente importante. In cambio di questa perdita significativa, il progetto prevede la messa a dimora di sole 7 nuove essenze. Colpisce che, nella documentazione tecnica, l’agronomo Giorgetti abbia definito l’intervento come un’operazione conservativa dal punto di vista del verde.

In merito alla sostituzione dei ciliegi con altri peri in un video di febbraio 2024 il tecnico del Sindaco e responsabile del progetto dichiarava che era previsto la ripiantumazione con altri ciliegi , contro il suo stesso parere <https://www.youtube.com/watch?v=sdSf1wNBWgA>

2) le nuove strutture previste nel parco.

Il progetto introduce gradonate di cui non è chiara la reale necessità e soprattutto la realizzazione della cosiddetta “battery”, una struttura in cemento destinata a ospitare un piccolo bar, una biblioteca tematica sul parco ???) e un microspazio espositivo. Ma di cosa stiamo parlando??? forse diventerà rifugio notturno per qualche disperato...

3) il rapporto tra questo progetto e lo stadio. È vero che parte dell’area e’ stata progettata per ospitare barriere mobili di sicurezza, passaggi operativi e spazi per la movimentazione dei pullmini navetta legati agli eventi sportivi???: il giardino viene riqualificato per i cittadini o adattato alle esigenze logistiche dello stadio???

In conclusione, il progetto riflette una visione obsoleta e miope che stravolge l’identità’ di un luogo storico: gli alberi vengono percepiti come elementi che interferiscono con nuovi volumi edilizi e nuovo cemento. Questo concetto è rivendicato e praticato anche da questa Amministrazione e dei tecnici a cui si è affidata.

In questo quadro la sostituzione dei ciliegi con i peri è un colpo di mano.

Eppure nel 2026 il verde urbano dovrebbe essere considerato ma una infrastruttura ecologica e sociale strategica.

Gli alberi garantiscono ombra, riduzione delle isole di calore, assorbimento degli inquinanti, regolazione delle acque meteoriche e qualità dello spazio pubblico. Sono anche memoria storica dei luoghi e parte integrante del paesaggio urbano». [Elisabetta Patelli, Europa Verde – Avs]

DIRITTI



Senza spegnere la voce

All'incontro di Arci Lombardia nella sala Kovac della sede di Milano il 7 marzo, una ventina di persone per un'occasione importante di *eQua off* con la presentazione del libro *Senza spegnere la voce* di Giorgia Landolfo. Negli interventi dell'autrice, di Donatella Albini (responsabile nazionale Si Sanità), di Barbara Rachetti (giornalista di *Donna moderna*), coordinati da Celeste Grossi (responsabile nazionale politiche di genere dell'Arci), e nel dibattito, il racconto di storie emblematiche, analisi e proposte contro la violenza ostetrica un attacco alla salute e alla dignità delle donne estremamente diffuso ma poco considerato. [Foto Gianpaolo Rosso, *ecoinformazioni*]

[Guarda i video dell'iniziativa](#). Presto on line su ecoinformazioni.com l'articolo di Amelie Di Matteo.





Sabato 7 marzo ore 18,15

Sala Stefano Kovac Arci
via Bellezza 16 | Milano

eQua off

Presentazione con
l'autrice **Giorgia Landolfo** del libro
*Senza spegnere
la voce*

Introduce e modera
Celeste Grossi,
responsabile nazionale
Arci Politiche di genere

Dialogano con
l'autrice: **Donatella
Albini**, responsabile
nazionale salute di
Sinistra Italiana e
Barbara Rachetti,
giornalista di *Donna
Moderna*

*Ogni anno in Italia decine
di migliaia di donne
subiscono varie forme di
violenza ostetrica. L'unica
possibilità che abbiamo
è rompere il silenzio,
raccontare, alzare la
voce, denunciare, non
lasciare inespressi
indignazione e dolore.
Anche per chi non ne ha
la forza. Anche per chi
non può farlo più.*

Giorgia Landolfo

SENZA SPEGNERE LA VOCE



Il potere sul corpo delle donne
da **Valentina Milluzzo** a tutte noi

NOÛS



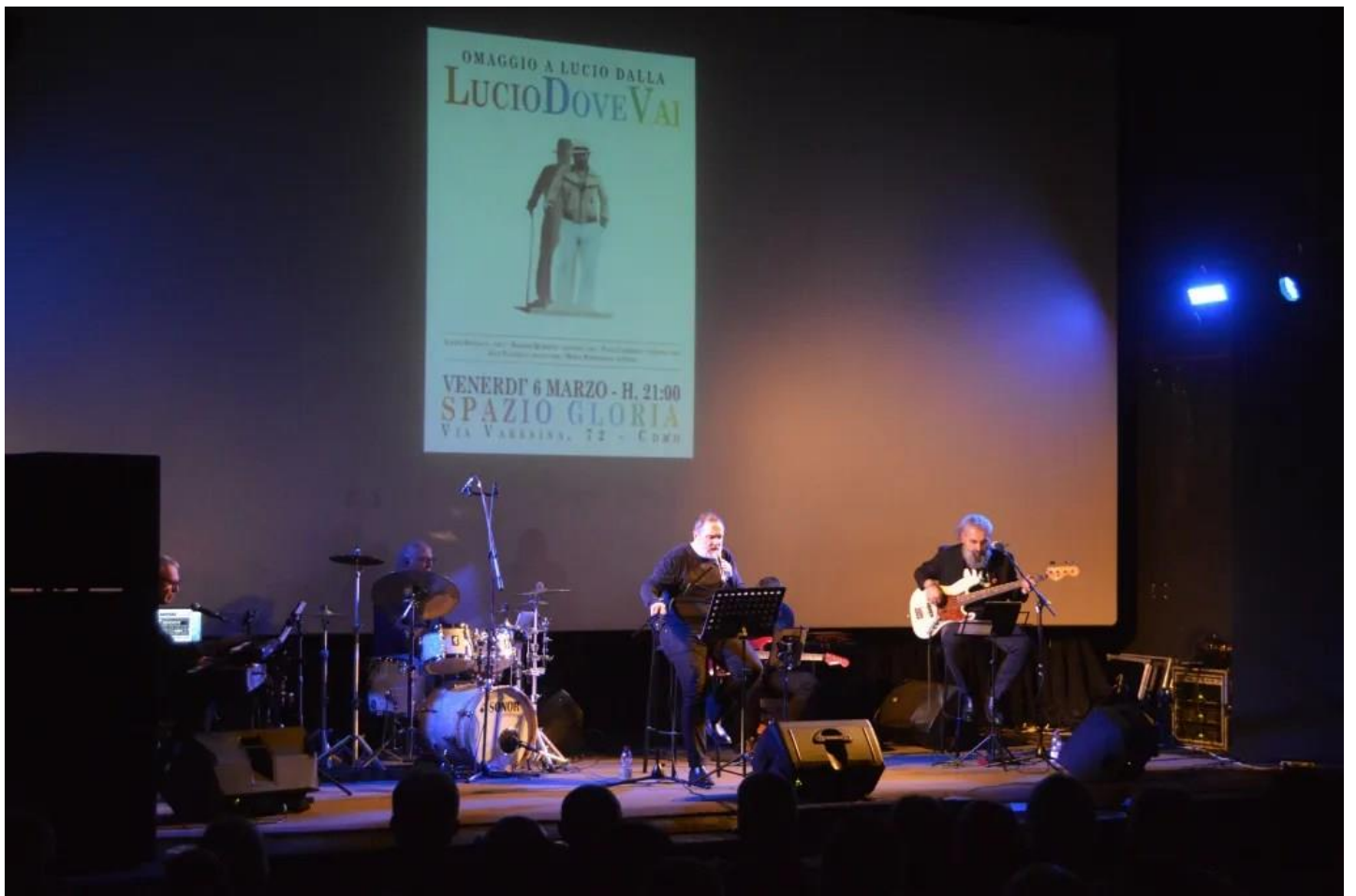
CULTURA



Video e Foto/ Brunialti, Archiloco e Dalla insieme al Gloria

Solo Alessio Brunialti poteva far cantare insieme Archiloco e Dalla e c'è riuscito al Gloria il 6 marzo con Roberto Quadroni (tastiere, cori), Paolo Camporini (chitarra, cori), Lele Palimento (basso, cori), Marco Porritiello (Batteria). Sala piena, pubblico felice, applausi continui per un'esibizione musicale intervallata da squarci sulla vita artistica di Dalla ricavando dalla sua musica e dai suoi testi, spunti per manifestare orrore per la guerra e le altre nefandezze del nostro tempo. Esecuzione straordinaria di tante canzoni più o meno famose. [Guarda i video del concerto.](#)

Il frammento di Archiloco (645 aC) citato da Brunialti. Un vero appello alla diserzione.
[...] *“del mio scudo qualcuno fra i Sai ora si gloria. Presso un cespuglio fui costretto a lasciarlo, arma irreprensibile.
Ho salvato me stesso. E allora, cosa mi importa di quello scudo?
Alla malora! Presto me ne procurerò uno non peggiore”.* [...]





[Foto Fabio Cani e Gianpaolo Rosso, *ecoinformazioni*]



STAGIONE MUSICA

LA RITIRATA DI MADRID

Una giornata di musica lontani dai grandi centri

sabato 28 febbraio ore 21

Concerti/ L'Orchestra Sinfonica del Lario e i "piccoli centri"

Sabato 28 febbraio al Teatro Comunale San Teodoro di Cantù si è tenuto il concerto intitolato *La ritirata di Madrid: una giornata di musica, lontani dai grandi centri*, appuntamento della stagione musicale "Confini" dell'Orchestra Sinfonica del Lario.

Vienna, Parigi, Londra, Milano e Napoli, Berlino e Lipsia: questi erano i grandi centri della musica europea nel '700. Ma provate a cercare sulla carta d'Europa Köthen, Eisenstadt, Arenas de San Pedro. Sono angoli di mondo, che ci consegnano però alcuni capolavori di J.S. Bach, Boccherini e Haydn come quelli presentati in questo concerto.

Nella cittadina di Köthen, alla corte di Leopold di Anhalt-Köthen, Bach ebbe a disposizione la piccola, eccellente orchestra del Collegium musicum, ed è qui che scrisse non solo i 6 *Concerti Brandeburghesi*, ma anche moltissime composizioni strumentali che hanno segnato la storia della musica europea (si pensi solo alle *Suites* per violoncello, alla prima parte del *Clavicembalo ben temperato*, alle *Partite* e *Sonate* per violino solo): un gruppo ristretto dell'Orchestra Sinfonica del Lario, composto principalmente dagli elementi più giovani, ha eseguito il 3° *Concerto Brandeburghese*, composizione per soli archi caratterizzato da una scrittura che associa lo stile solistico a quello orchestrale.

Boccherini, dopo aver raggiunto la celebrità a Parigi, nel 1768 fu invitato a trasferirsi a Madrid alla Corte dell'Infante Luis Antonio, fratello minore del re Carlo III, con il quale si sarebbe ulteriormente ritirato in una piccola cittadina, Arenas de San Pedro, dove avrebbero visto la luce oltre cento composizioni, fra le quali il quintetto per archi *La musica notturna delle strade di Madrid*, il secondo brano eseguito nel corso della serata, originalissima composizione che ha riservato al pubblico sorprese ed effetti inattesi.

Infine è noto come il grande Haydn abbia raggiunto la celebrità trascorrendo gran parte della sua vita nelle sperdute residenze dei principi Esterházy, lontano da Vienna, capitale dell'impero, fra Eisenstadt e, soprattutto, nel Castello di Eszterháza, nell'attuale Ungheria.

Proprio nell'anno in cui viene assunto come vice maestro di cappella dal principe Nikolaus Eszterházy, il 1761, Haydn compone le sue prime 3 *Sinfonie*, note come *Le matin*, *Le midi* e *Le soir*; sinfonie che da un lato guardano al passato, alla scrittura barocca tipica del concerto grosso, ma dall'altra aprono le porte alla grande stagione del sinfonismo classico haydniano. È stata la prima di queste 3 sinfonie a concludere il concerto in uno spirito davvero compiutamente sinfonico.

Il concerto dell'Orchestra Sinfonica del Lario di sabato 28 febbraio, dedicato a questi *centri periferici*, ha avuto come ospite speciale, in funzione di violoncello e concertatore, Paolo Beschi, una figura centrale del mondo musicale comasco ma anche di importantissime realtà europee che si sono dedicate all'esecuzione storicamente informata della musica del '700.

L'Orchestra Sinfonica del Lario è certamente l'espressione più rilevante dell'Accademia Orchestrale del Lario, associazione nata nel 2002, un anno dopo il debutto dell'Orchestra, proprio per fornirle una cornice adeguata che ne esprimesse al meglio gli intenti. Se infatti l'attività di produzione di concerti è certamente quella attraverso cui l'associazione meglio si fa conoscere dal pubblico, ciò che la caratterizza è anche e forse in primo luogo un progetto di formazione e di approfondimento rivolto ai suoi membri e al suo pubblico, anche attraverso progetti cameristici quale *beethoven.cam*, che ha visto l'inedita l'esecuzione di tutte le Sinfonie di Beethoven nella versione di Hummel per quartetto con pianoforte.

Il lavoro di formazione si concretizza in modo significativo attraverso lo scambio di esperienza fra i più giovani, che stanno completando i loro studi o si affacciano alla professione, e musicisti che hanno alle spalle una intera vita nel mondo della musica professionale.

Proprio in quest'ottica da anni l'Orchestra, che lavora da sempre con il suo direttore artistico e direttore stabile Pierangelo Gelmini, è aperta a collaborazioni con direttori ospiti di diversa estrazione, che possano portare esperienze e modalità diverse di approccio alla concertazione e all'esecuzione.

In questa occasione particolarmente significativa e di grande soddisfazione è stata l'opportunità non solo di lavorare con un grande esperto della musica barocca e classica quale è Paolo Beschi, in un repertorio che lo ha visto protagonista in tutte le più importanti sale internazionali, ma anche di affrontare per la prima volta l'esecuzione di un repertorio sinfonico senza la presenza di un direttore sul podio, lavorando dunque in uno spirito prettamente cameristico. [Silvia Tuja, per *ecoinformazioni*]

[Guarda il video del bis del concerto dell'Orchestra sinfonica del Lario di sabato 28 febbraio: il primo movimento della sinfonia *Le matin* di Haydn.](#)

ANTIFASCISMO



Video/ La prima udienza del Processo a Bellosi al Tribunale di Como

Lo svolgimento della prima udienza del processo a Cecco Bellosi, reo confesso di antifascismo, che si è svolta al Tribunale di Como il 27 febbraio ha mostrato l'assoluta inconsistenza della tesi accusatoria che afferma che Bellosi avrebbe "inveito" contro la teca (illegale) che celebra Mussolini. Non tutti hanno potuto assistere all'udienza. Il video di Franco Lozza per *ecoinformazioni* ne mostra le fasi salienti. [Guarda il video.](#)



Filo Rosso/ Secondo incontro Anpi

Sabato 28 Febbraio, nella sede Alfonso Lissi di via Ennodio a Rebbio, si è tenuta la seconda lezione, delle quattro previste, sui primi movimenti sindacali a Como e sulla nascita del Partito Socialista, dagli anni 1892 al 1914. [Guarda il video dell'iniziativa.](#)

Una lezione imprescindibile sulla nostra storia politica, tenuta in maniera chiara e approfondita dai tre ottimi relatori Michele Donegana autore della tesi di laurea “Dalla costituzione della Lega socialista alla costituzione della Camera del Lavoro. Como 1892-1901” (2004), Claudio Critelli coautore di “La nascita della Camera del Lavoro di Como 1901-1914” (1990) e “Setaioli e contadini – L’industrializzazione a Como dall’unità del Fascismo” (1992), e Sergio Simone, sindaco di Como dal 1985 al 1988. Durante il dialogo sono state presentate foto dell’epoca che rappresentavano fabbriche e luoghi di riunione che venivano utilizzati ai tempi.

Presenti in sala una cinquantina di iscritti, con 15-20 ascoltatori da remoto sui canali di *ecoinformazioni*. [Video e foto Mattia Lavezzi, *ecoinformazioni*]

PERCORSI DI FORMAZIONE

FILO ROSSO: memoria operaia e resistenza nel comasco

📍 SALA ALFONSO LISSI
VIA ENNODIO 10
COMO (Rebbio)



sabato 28 febbraio 2026 ore 15.30 - 17.30

Socialismo e sindacalismo a Como tra il 1892 e il 1914, dalla costituzione della Lega socialista alla nascita della Camera del Lavoro.

Michele Donegana autore della tesi di laurea "Dalla Costituzione della Lega socialista alla costituzione della Camera del Lavoro. Como 1892-1901" (2004);

Claudio Critelli coautore di "La nascita della Camera del Lavoro di Como 1901-1914" (1990) e "Setaioli e contadini - L'industrializzazione a Como dall'unità al fascismo" (1992), dialogano con **Sergio Simone**.



sabato 14 marzo 2026 ore 15.30 - 17.30

Ticosa: storia di una fabbrica. La città operaia e la sua fine.

Marco Lorenzini, coautore di "Comense 1872 Ticosa 1980. Storia documentata di una fabbrica" (1994) dialoga con **Donato Supino**, testimone ex operaio Ticosa, **Lidia Martin** coautrice di "I cancelli erano chiusi - marzo 1944 gli scioperi" (2004) e **Claudio Critelli**

autore di "Dal Filo alla Rete. Il sindacato tessile comasco e il governo del cambiamento" (2018).



sabato 18 aprile 2026 ore 15.30 - 17.30

Fascismo, antifascismo e Resistenza nel comasco

Vittorio Roncacci, autore di "La calma apparente del lago. Como e il Comasco tra guerra e guerra civile 1940-1945." (2003) e **Fabio Cani**

coautore di "Lo specchio rotto. Giornalismo, narrazioni e documenti durante la Repubblica Sociale Italiana e la Resistenza nel Comasco (1943-1945)" (2022) nonché autore di altri studi sull'antifascismo comasco, presentano le loro ricerche dialogando con **Manuel Guzzon**.




Streaming a cura del progetto **UNISCI I PUNTINI - Sviluppo culturale a Como e provincia** realizzato con il contributo di

Fondazione
CARIPLO



Per iscriversi ai corsi, è necessario mandare una e-mail o telefonare specificando se si desidera assistere in presenza o da remoto in diretta.

Gli incontri sono gratuiti e aperti a iscritte/i
ANPI della provincia di Como

 scrivi a anpi provinciale como@gmail.com



Associazione Nazionale
Partigiani d'Italia
Comitato provinciale di Como



Memoria/ Omaggio agli scioperi antifascisti del 1944

Come ogni anno, Como ha ricordato il 6 marzo l'anniversario degli scioperi antifascisti del marzo del 1944, proclamati nel pieno dell'orrore nazifascista dal Partito Comunista clandestino e a cui aderirono in tutta l'alta Italia occupata decine di migliaia di lavoratori e lavoratrici. Quei giorni di marzo furono il momento fondamentale di saldatura tra la lotta armata delle bande partigiane e la lotta popolare della società "civile", e delle donne in particolare. Quei giorni di marzo sancirono per i fascisti italiani e per gli occupanti nazisti la certezza della sconfitta. Lo sciopero nelle fabbriche fu proclamato per migliori condizioni salariali e di lavoro, contro l'esorbitante carovita, ma anche e soprattutto contro la guerra e il nazifascismo; fu uno sciopero essenzialmente politico e di affermazione della consapevolezza popolare della gravità del momento, cosa non così inattuale nell'oscuro orizzonte che caratterizza i giorni presenti e che sicuramente meritava di essere evidenziata nei brevi discorsi della celebrazione di oggi.

L'attenzione di quest'anno è stata tutta centrata sull'importante novità "memoriale": la nuova lapide che dopo lungo tempo iscrive nel marmo anche i nomi dei deportati della Tintoria Castagna, affiancandosi a quella che ricorda i deportati della Tintoria Comense, voluta (e pagata) già negli anni Cinquanta dalle maestranze della più grande fabbrica cittadina.



Alla cerimonia hanno preso la parola la vicesindaca della Città di Como, il sindaco di Tavernerio (paese dove risiedeva uno degli operai deportati e uccisi nei campi di sterminio nazisti), Maura Sala (del Centro Studi “Schiavi di Hitler”, che da anni approfondisce le vicende delle deportazioni) e il giovanissimo “sindaco dei ragazzi e delle ragazze” di Tavernerio, che ha ricordato gli impegni di questi giorni che hanno visti protagoniste anche le classi delle scuole secondarie di primo grado del paese (due classi seconde erano presenti anche questa mattina). [Fabio Cani, *ecoinformazioni*]



L'omaggio alla tomba-monumento dei partigiani comaschi



momento della commemorazione

Lotto tutto l'anno



Intrecci di sorellanza, luce e colori

Il percorso della rete Intrecciat3 si è dipanato, negli anni, tra i momenti di piazza e gli incontri su molteplici questioni di genere, passando dalla riflessione sul linguaggio, spesso ancora carico di residui patriarcali (nel migliore dei casi, involontari), alla costruzione di prospettive alternative femministe e transfemministe. Lo scorso novembre, in occasione dell'incontro *L'arte come rinascita* con l'artista Nidaa Badwan, quel percorso è passato anche attraverso l'esperienza di un laboratorio condiviso con la fotografa di origini palestinesi, qui raccontato coralmemente, mentre si prepara [un altro marzo di riflessioni politiche e lotta](#).

Un momento antico ed insieme nuovo: quello delle donne che si allontanano per qualche ora dalla realtà più frenetica e contingente, per condividere e condividersi con parole, gesti, corpi in movimento, oggetti carichi di vita e, appunto, il chiaroscuro fotografico dei colori. Tante individualità diverse si sono incontrate e messe in comune in maniera inedita: per alcune è la prima esperienza simile, per altre una tappa di un lungo percorso qui maturata

con le stesse persone con cui si costruisce un percorso di rivendicazioni e lotte, in ogni caso l'esperienza del racconto e dell'ascolto attento e rispettoso contribuisce a fortificare l'empatia e a far uscire liberamente tante emozioni, spesso dolorose, talvolta cariche di perplessità, altre volte pacificanti.

L'arte diventa viatico di vicinanza, condivisione, e sintonia (anche con il percorso artistico e personale di Nidaa, [esplorato la sera prima grazie al suo racconto anche per immagini](#)), concedendo spazio per prendersi cura di sé e dell'altro nello stare insieme collettivo, in uno spazio sicuro e insieme fertile per creare immagini fatte di corpi che danzano, storie e una spontaneità cui spesso occorre più tempo per fluire liberamente.



Sicuramente dedicarsi a un simile percorso necessita di più tempo della "sola" mattinata a disposizione, ma resta forse un esempio prezioso di convivenza e coscienza collettiva femminile (e femminista), soprattutto per chi non ha mai avuto occasione di sperimentarlo prima, e una nuova esperienza ad arricchire il bagaglio della rete Intrecciati3.

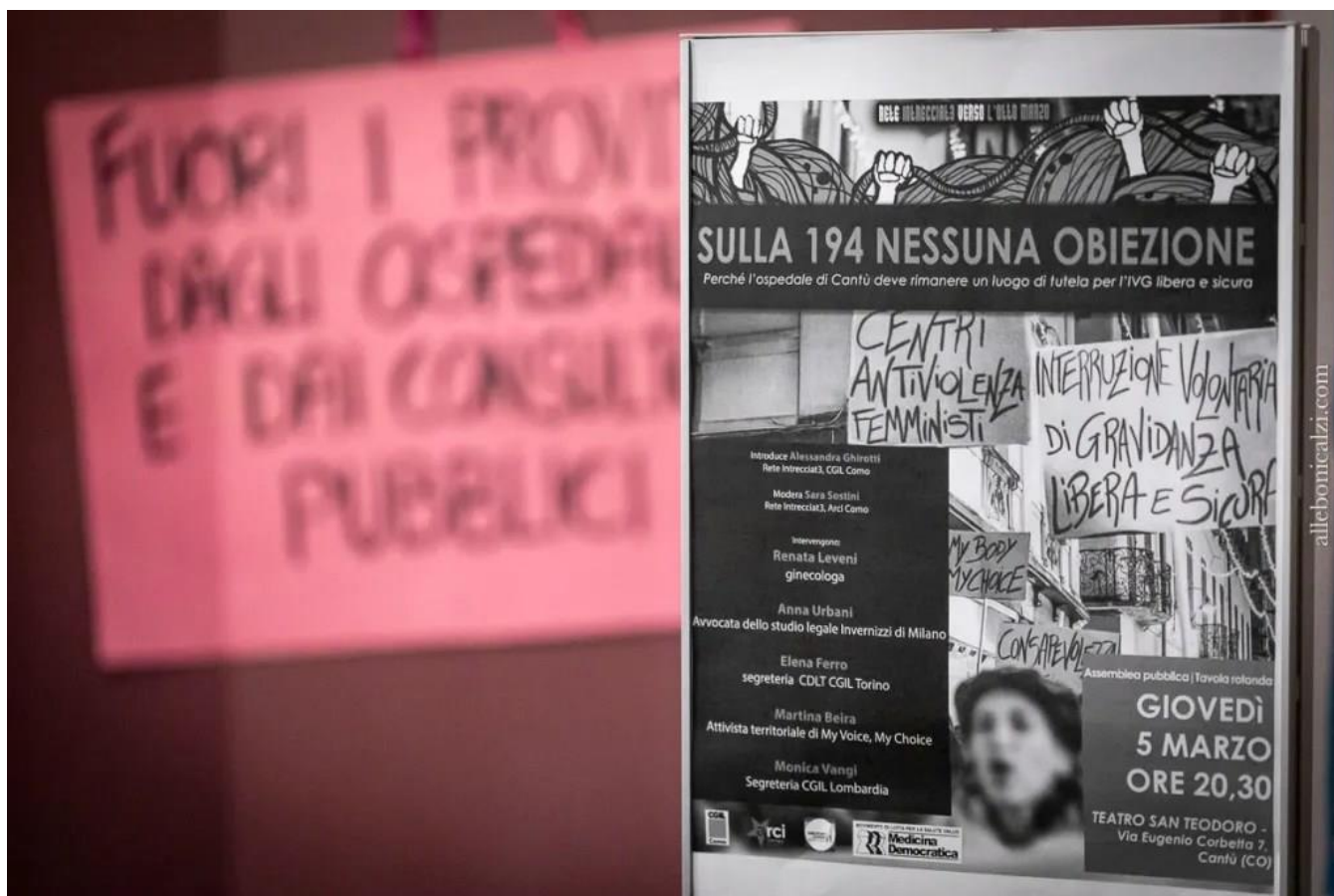
In un momento storico in cui l'urgenza di vigilare sui diritti e la democrazia rende la lotta per gli stessi particolarmente tormentata e faticosa – e la strada su cui si sta camminando, verso il prossimo 8 marzo, lo rammenta ad ogni passo – fermarsi ad accogliere momenti di sorellanza può sicuramente essere prezioso, anche a livello politico.

La fotografia costruita restituisce la coralità che accoglie individualità diverse senza livellarle: un intreccio dinamico di tessuti, mani capaci di parlare attraverso diverse gestualità, colori carichi di sensi e sensazioni, oggetti le cui storie rimangono depositate nelle pieghe delle stoffe che li accolgono.

Nidaa Badwan racconta così lo scatto finale: «L'immagine finale è estremamente positiva, non dona un'immagine di vittimismo, ma di presenza e resistenza. Il vero lavoro è stato il percorso: le parole dette, le emozioni condivise, le lacrime, gli abbracci, i silenzi rispettati. La fotografia è una traccia finale, un segno visibile di qualcosa che è successo prima, dentro e tra le persone. Non esiste una sola interpretazione giusta. Ognuna può riconoscersi in un colore, in una mano, in un oggetto, in un dettaglio. Questa immagine non chiude il percorso, ma lo protegge». [Sara Sostini, *ecoinformazioni*]

COMO FOTOSOCIAL CLUB

A Cantù al San Teodoro il 5 marzo le donne delle diverse organizzazioni femministe e transfemministe della provincia di Como si sono “itrecciat3” intorno al diritto fondamentale delle donne all’autodeterminazione anche nella scelta dell’interruzione volontaria della gravidanza. Lo sguardo sulla serata della fotografa e attivista di Intrecciat3 Alle Bonicalzi, *ecoinformazioni*. [Guarda il resoconto della serata e i video dell’iniziativa.](#)











allebomicalzi.com



allebomicalzi.com



allebonicalzi.com



allebonicalzi.com





allebonicalzi.com



allebonicalzi.com





allebonicalzi.com



allebonicalzi.com





allebonicalzi.com



allebonicalzi.com





Il racconto per immagini di Beatriz Travieso Pérez, *ecoinformazioni*, di una serata in cui la rete Intrecciati3 - verso un altro 8 marzo di lotta - ha portato al teatro San Teodoro di Cantù una trama fitta di lotte, lavori e campagne per l'autodeterminazione delle donne. [Guarda il resoconto della serata e i video dell'iniziativa.](#)























UK – USA – ITALIA – EVERYWHERE

TOGETHER
28 MARZO

ROMA

**MANIFESTAZIONE NAZIONALE
CONTRO I RE E LE LORO GUERRE**





6 POSTI
all'ARCI di Como

519.47
euro al mese

il
reddito
di cittadinanza
attiva

tra
18 e 28
anni

per
1.145
ore all'anno

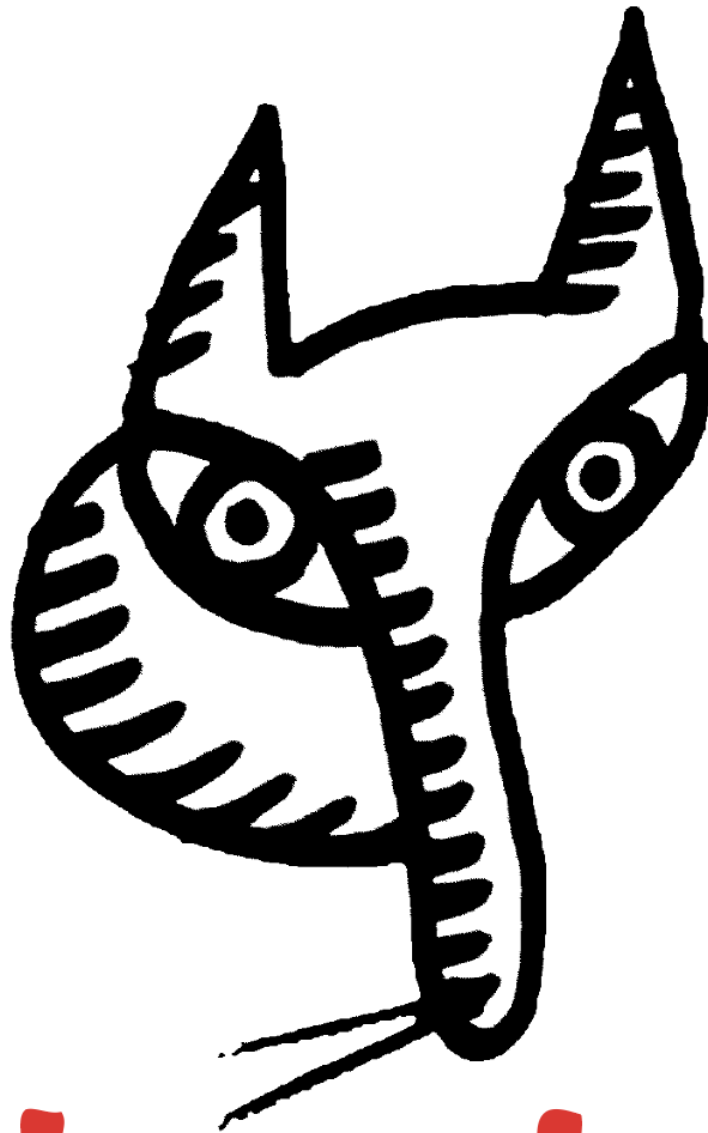
Domande entro
l'8 aprile

INFO

ecoinformazioni.com
347.3674825



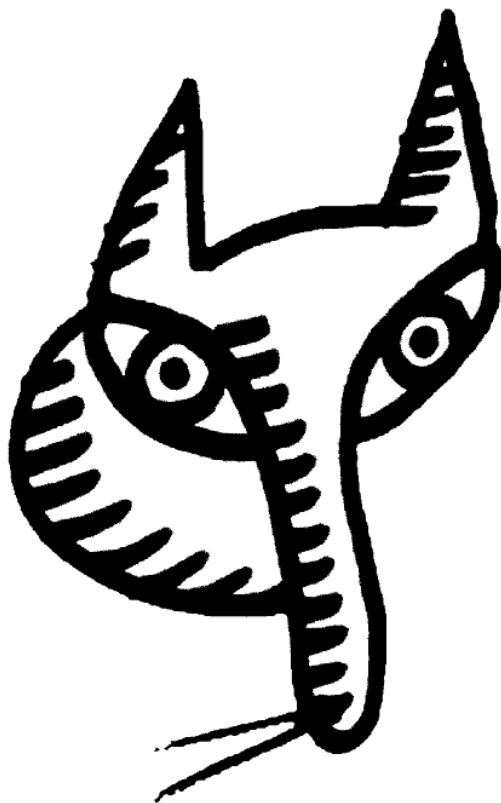
REFERENDUM



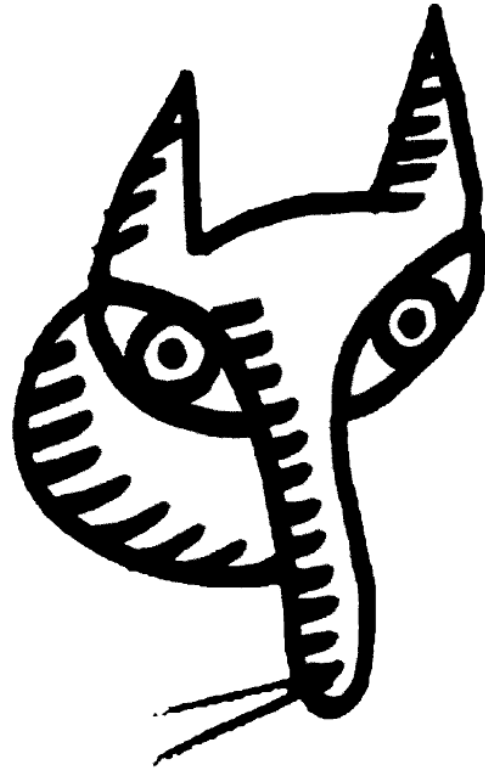
io voto
no



adesso
è chiaro
io voto
no



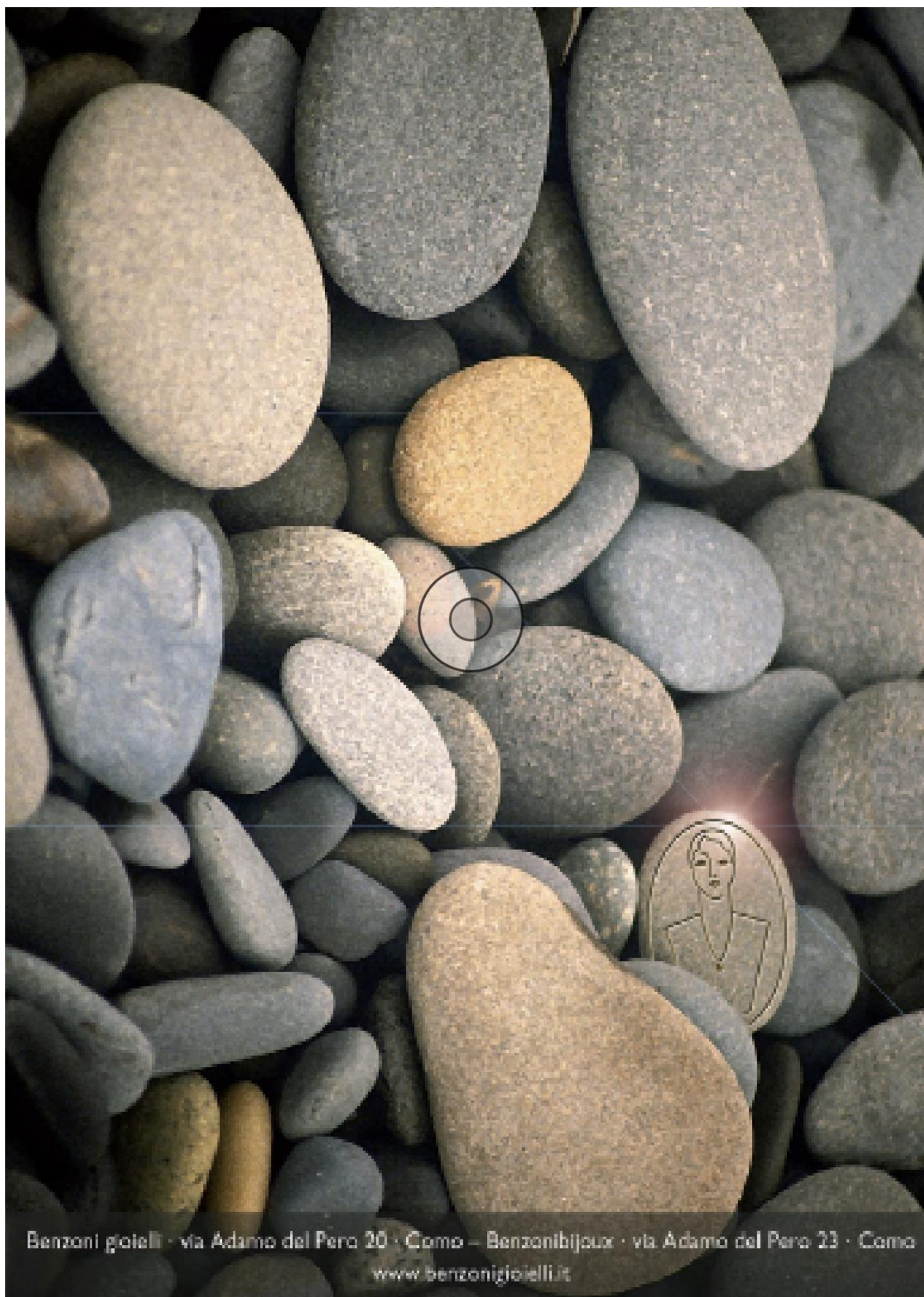
attenzione!
è una trappola
io voto
no



giù le mani dalla
Costituzione
io voto
NO

ecoinformazioni Como





Benzoni gioielli · via Adamo del Pero 20 · Como – Benzonibijoux · via Adamo del Pero 23 · Como
www.benzonigioielli.it